


BLUETOOTH E VIDEOCAMERA: L'ELMETTO DA OPEN SPACE RIDUCE LE DISTRAZIONI

Il super casco da ufficio ti isola dai colleghi molesti



Il collega che si lamenta, l'altra che racconta i fatti propri ad alta voce e poi chi sente musica, chi sta fisso al telefono: gli openspace sono una prova di pazienza per tutti lavoratori. Niente paura. Helmfon, un casco gigantesco, realizzato in fibra di vetro e una membrana interna in

schiuma di polietilene, vi salverà la vita. Lo ha ideato lo studio ucraino di design Hochu Rayu per isolarsi completamente nell'ambiente di lavoro. Non solo il casco vi isola non solo dai rumori ma grazie ad un microfono vi darà la possibilità di effettuare telefonate in tutta riservatezza.

segue dalla prima

GIUSEPPE CRUCIANI

(...) vero che questi dell'Oms sono pagati per avvertire dei rischi, vero che è gente competente e noi solo poveri straccioni che cerchiamo di inventarci qualcosa per campare, però mi sembra che si stia esagerando. Soprattutto se guardiamo al passato e a quello che è uscito dalla stessa organizzazione. Non dimentichiamoci che gli esperti dell'Oms sono quelli che ci avvertono da anni che parlare al telefonino porta al tumore del sistema nervoso e sono sempre quelli che hanno seminato il panico con la ricerca sulla carne cancerogena, per poi chiarire che (forse) solo una eccessiva quantità di bistecche nello stomaco aumenta il rischio, che è una cosa ben diversa. Non solo. Sono sempre quelli che: hanno detto che in Italia ci sono i bambini più grassi e pigri d'Europa; hanno sparato che l'80 per cento della popolazione mondiale è a rischio malattie per la puntura di insetti; hanno iniziato di recente uno studio pure sul possibile rischio cancro che del caffè. E via di allarme in allarme. Insomma, se un cittadino qualsiasi si mettesse a leggere tutte queste cose insieme avrebbe la netta impressione di una fine del mondo sempre più vicina. Di una umanità votata ormai al disastro e all'autodistruzione, con un'unica speranza: quella di rifugiarsi in un luogo isolato e protetto dalle brutture della vita quotidiana.

Adesso, però, si arriva al pompino. E qui bisogna riflettere perché trattasi di tema importantissimo. Andando a leggere quello che ha comunicato l'Oms si viene a scoprire che sono aumentati i casi di gonorrea, quella che una volta veniva chiamata in termine popolare "scolo". Robaccia di batteri che si attacca col sesso, e si manifesta con bruciori, gonfiori e infiammazioni varie e orripilanti nella vagina e nel pene. Bene, ora saremmo in presenza di una super gonorrea che resiste agli antibiotici e non si può curare, ma attenzione. Andate a vedere bene cosa scrivono questi fenomeni: analizzan-

Pericolo gonorrea

Per piacere lasciateci in pace almeno sul sesso orale

*Dopo il telefonino, la carne, il caffè e gli insetti ecco l'ultimo allarme dell'Oms
Ma i casi registrati finora in tutto il mondo sono solo tre: la fellatio non si tocca*

LA SCHEDA

I CASI NEL MONDO

Si moltiplicano i casi di gonorrea resistenti agli antibiotici, persino a tutti quelli esistenti. Il monito arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità. Ogni anno si stima che 78 milioni di persone vengano infettate dalla gonorrea. Dati provenienti da 77 Paesi e relativi al 2009-2014 indicano che il 97% ha riportato infezioni da ceppi resistenti alla ciprofloxacina, l'antibiotico più usato

TRASMISSIONE ORALE

La gonorrea può infettare genitali, retto e gola. Ma è l'ultimo aspetto a preoccupare di più i sanitari. Secondo l'esperta, Teodora Wi, infatti, anche il sesso orale ha un ruolo nella diffusione. «Quando si usano gli antibiotici per trattare infezioni come un comune mal di gola, questo si mixa con le specie di Neisseria nella gola e può dar vita alla resistenza», ha detto.

do i dati di 77 paesi hanno scoperto tre casi dove l'infezione è incurabile. Avete capito bene: tre casi. Tre. Ma è bastato questo alla prestigiosa Bbc britannica per spiegare all'universo mondo che le "pompe" sono

diventate un pericolo, possono trasformarsi in un incubo, succhiare piselli e farseli succhiare potrebbe trasformarsi nella più grande cazzata della vostra vita se non prendete le giuste precauzioni, se magari avete

una vita sessuale leggermente diversa dalla totale monogamia. Sinceramente, noi amanti del genere, uomini e donne, avremmo bisogno di qualcosa di più solido e consistente prima di abbandonare la partita. Bisognerebbe ricordare ai medici mondiali le strofe straordinarie che scrisse Alda Merini («Il suo sperma bevuto dalle mie labbra era la comunione con la terra. Bevevo con la mia magnifica esultanza guardando i suoi occhi neri che fuggivano come gazzelle...»), per capire l'importanza della materia. La fellatio infatti è una cosa seria, altro che migranti, politica e altre amenità del genere. E se mai si dovesse arrivare alla necessità, per non dire all'obbligo del cappuccio, allora meglio rinunciare. Sì, meglio l'innocua manina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACANZE IN BIANCO

Estate a rischio flop per 7 milioni di italiani che soffrono di problemi alla prostata

Quando la prostata non va bene, anche il sesso va male. Nonostante la maggior luce, l'aumento del testosterone e la conseguente naturale crescita del desiderio sessuale, d'estate i 7 milioni di italiani over 50 (ma parecchi anche intorno ai 40) affetti da Iperplasia Prostatica Benigna (IPB) potrebbero avere difficoltà nella vita sessuale. «I disturbi sessuali - spiega Vincenzo Mirone, Professore Ordinario della Facoltà di medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli e Segretario Generale della Società Italiana di Urologia (SIU) - si aggiungono agli altri fastidiosi sintomi tipici del cattivo funzionamento della prostata».

dente dello "Sportello dei Diritti" - sono stati pubblicati separatamente sul nuovo portale dedicato alle alerte alimentari del ministero della Salute».

Per chi è già venuto in contatto con il prodotto, ricordiamo che la salmonellosi si manifesta con sintomi tipici del tratto gastrointestinale come vomito, nausea, diarrea, ma anche crampi muscolari e febbre. Le forme più gravi di salmonellosi si verificano soprattutto in soggetti più a rischio come gli anziani, i bambini e i soggetti immuno-compromessi. E ovviamente le donne in gravidanza rientrano fra le categorie più a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccati due prodotti

Salmonella nelle scatolette di cibo per cani e gatti

Allarme salmonella nel cibo per animali domestici. Un allarme che ha fatto scomodare anche il ministero della Salute che si è preoccupato di far ritirare due prodotti di Animal Star, destinati all'alimentazione di cani e gatti.

Il batterio killer è stato rinvenuto in alcune confezioni di mangime per animali, prodotti dalla Barf Italia con sede dello stabilimento in via Campo Rendina Pippoli (AQ). Si tratta di prodotti commercializzati rispettivamente con il nome di "Galletto" e "Quaglia" con il mar-

chio Animal Star. Le confezioni incriminate sono quelle da 200 grammi con lotto 095 A 17 e lotto 114 A 17, entrambe con scadenza nel mese di settembre del 2018.

Quindi attenzione perché il batterio potrebbe provocare un'intossicazione alimentare molto pericolosa per l'uomo attraverso il contatto diretto con il cibo o con i recipienti che lo contengono. Chi avesse acquistato questi prodotti, ovviamente non lo dia ai propri animali, né li getti maldestramente nella spazzatura e si metta in contatto telefoni-

co il prima possibile con il numero: 08000183770. Ovviamente l'allerta riguarda anche gli acquisti on line. Le confezioni dovrebbero essere state bloccate in Italia e ritirate dal commercio in tutto il Paese, quindi non dovrebbero più arrivare nei negozi, ma esiste sempre il rischio che possano ancora essere in vendita su internet, anche nei prossimi mesi. La prudenza non è mai troppa: bisogna tenere gli occhi aperti da qui a settembre anche nei negozi. «L'avviso di richiamo dei lotti - evidenzia Giovanni D'Agata, presi-

Costa 2000 euro

A Padova nasce il primo master in marijuana

MATTEO MION

L'Italia progressista ingrassa i propri soldatini accademici con diffusione di scienze del nulla per garantire a tutti l'intangibile e costituzionale diritto allo studio. Ecco così nascere a Padova il primo master in marijuana al prezzo di euro 2.040. Come si coniughi la sanzione amministrativa o penale nei confronti di consumatori e spacciatori con lo studio degli effetti benefici della marijuana è un mistero.

Un minimo di coerenza legislativa dovrebbe almeno prevedere la liberalizzazione delle droghe leggere a fronte dell'istituzione di percorsi universitari perché lo «studente apprenda le caratteristiche botaniche e farmacologiche della pianta denominata cannabis sativa ai fini del suo utilizzo nei suoi diversi ambiti farmaceutico e medicinale, agroindustriale e alimentare». Siamo ben coscienti che l'uso dei cannabinoidi trovi riscontro in medicina per procurare sollievo in caso di neuropatie, lesioni midollari e malati di Sla, ma effettuare un master universitario di neuroscienze per imparare che «de marijuana non xe mai morto nissun» (come cantavano goliardicamente vent'anni fa i Pitura Freska) ci pare francamente troppo. Forse all'Università insegnano che per fumarsi una canna bisogna almeno avere un glaucoma, altrimenti è meglio bersi una grappa i cui effetti sono ben più nefasti sull'organismo, ma minori sul casellario.

Ora, se è vero che in alcuni paesi europei sono già presenti master per approfondire la scienza dei cannabinoidi (sic!), è altrettanto pacifico che negli stessi il loro utilizzo non è sanzionato per legge. Da noi invece, pur essendo ormai diffuso il consumo di droghe leggere tra giovani e non, il limite di tolleranza è basso per lo spinello sia per il contenuto di principio attivo che per la quantità detenuta.

Per quanto riguarda invece l'uso terapeutico della marijuana l'Italia non ha mai approvato una legge, sebbene un progetto in tal senso dorma da anni in Commissione alla Camera. Alla luce di questo precario quadro normativo, sarebbe necessario che il Parlamento legiferasse in materia per condurci, se non a una legalizzazione delle droghe leggere, almeno a un corpus giuridico soddisfacente e non sempre incerto. Altrimenti la possibilità di utilizzare lo spinello terapeutico sarà rimessa alla solita discrezionalità di coscienza del magistrato di turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA